



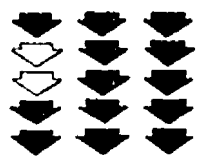
Lavoro

# Braccianti: vent'anni di lotte

Le parole di un bracciante di Avola: « Per togliere la disoccupazione dalla nostra Sicilia, bisogna arrivare ad avere in Italia la riforma agraria vera »

Per togliere la disoccupazione nella nostra Sicilia, bisogna arrivare ad avere in Italia la riforma agraria vera, una riforma agraria che dia la terra buona ai lavoratori agricoli. I braccianti siciliani non da oggi, hanno piantato i mandorli che sono divenuti famosissimi in tutta Italia. I "padroni" dicono: questo è mio. Nossignori! I lavoratori chiedono che la riforma agraria sia fatta, si diano i mezzi e la terra buona, e anche quella cattiva, ai lavoratori e così si faranno anche altre trasformazioni, la disoccupazione potrà essere eliminata. Per questo già oggi centinaia di altri braccianti e agrumari si sono iscritti alla Federbraccianti, perché è il sindacato della riforma agraria. E' un bracciante di Avola che parla. Si chiama

Di Maria. Insieme ad altri protagonisti della recente drammatica lotta culminata con un ennesimo eccidio poliziesco, tuttora impunito, racconta i momenti drammatici di quel 2 dicembre.



E' una testimonianza viva, toccante. Poche pagine soltanto ma di una efficacia unica. Con linguaggio semplice, concreto, i compagni di lotta e di lavoro di Sigona e Scibilia parlano dei loro problemi, della loro battaglia, dell'aggressio-

ne poliziesca sulla strada che da Avola porta a Noto, e dalle prospettive che dalle conquiste ottenute, seppur a caro prezzo, si sono aperte. Di loro discorsi si avverte come la Federbraccianti sia cresciuta qui in Sicilia, come certe remore del passato siano state superate, come in queste zone sia diventata una forza importante impegnata in un quotidiano sforzo di rinnovamento e di rafforzamento. Per essere sempre più all'altezza della situazione, così diversa da quella del gennaio del 1948, allorché a Ferrara, nel cuore della Valle Padana, la Federbraccianti fu costituita. Da allora sono passati più di vent'anni, un periodo importante della storia del nostro paese, durante il quale i braccianti con le loro lotte hanno svolto un ruolo di primissimo piano.

In questo senso il libro *Braccianti* edito dalla Editrice Sindacale Italiana (lire 2200) e dalle cui ultime pagine abbiamo tratto le significative parole del bracciante di Avola, offre al lettore importanti elementi per costruire una storia di questi vent'anni. Innanzitutto la ricostruzione, attraverso i discorsi, della celebrazione del ventennale tenuta il 15 febbraio di un anno fa a Ferrara. Poi le risoluzioni dei sette congressi precedenti, da quello costitutivo del gennaio 1948 a quello di Salerno del 1966. Quindi alcuni saggi e studi sui temi di fondo della politica sindacale della Federbraccianti: occupazione, salari, condizioni civili e sociali. Di particolare interesse a questo proposito una ricerca sul mercato del lavoro nell'agricoltura italiana (1948-1968) condotta da Renzo Stefanelli e riccamente documentata. Infine gli episodi di lotta: gli scioperi nel Bolognese del 1948, quelli del 1954 a Ferrara, quelli di Avola del 1968, attraverso le parole degli stessi « testimoni dell'ultima strage ».

In queste quattro parti si articola il libro. Sono squarci di storia, squarci significativi, che danno il senso della portata storica delle lotte combattute, non certo invano, anche se le condizioni dei braccianti italiani sono sempre quelle di chi è considerato, come diceva Di Vittorio, « l'ultima ruota del carro sociale ». Vent'anni di lotte aspre, eroiche, vittoriose e sanguinose, Avola è l'esempio.

Le conquiste in tutta la Sicilia sono state importanti. E questa è realtà di oggi, non storia di ieri. La Federbraccianti è diventata una forza di primo piano, nelle campagne del Meridione d'Italia, il sindacato della riforma agraria come dice il bracciante di Avola.

Il passato è glorioso ma non ci si può illudere su di esso — l'agricoltura si è trasformata, le contraddizioni sono esplose in maniera clamorosa, più di uno schema è saltato. Ora bisogna fare i conti con una realtà nuova, aggiornare le scelte, rafforzare e ampliare le alleanze. E poi bisogna lottare per l'avvenire. Un avvenire il più vicino possibile, nel quale il bracciante, a fianco del contadino, diventi l'artefice di una agricoltura nuova. « Al modello di sviluppo capitalistico — scrive Bignami nella prefazione — i braccianti oppongono quello della crescita del potere contrattuale e della trasformazione delle strutture agrario-produttive, per passare dalla supremazia del profitto a quella degli interessi sociali, per conquistare più libertà nel paese e nei posti di lavoro, per attuare una moderna agricoltura al servizio dell'uomo ».

L'obiettivo è preciso. Si tratta di risolvere un problema nazionale. Ma per riuscire è necessario e indispensabile un largo fronte unitario, fra contadini e braccianti e operai, e fra gli stessi sindacati dei braccianti. Uniti si vince e si deve avanzare anche nelle campagne. Per affrancare il bracciante, per dargli un posto e una figura nuovi in una agricoltura ristrutturata da cima a fondo per cancellare la vergogna « dell'ultima ruota del carro sociale ».

Romano Bonifacci

Rai-Tv

## Controcanales

OCCASIONI A META' — Due servizi, fra i quattro al numero di ieri di TV7, hanno sollevato questioni di notevole interesse, sulla linea che ha con tributo a creare intorno a questo settimanale tanta vivente: quella di Emilio Ravel sul rapporto fra atei e credenti; quello di Sergio Zavoli sui giovani industriali italiani e le loro posizioni nei confronti del gruppo dirigente della Confindustria. Le questioni, tuttavia, una volta poste sono rimaste praticamente a metà, senza risposta: e non perché i rispettivi non si potesse dare, bensì perché la ricerca è stata svolta con due piedi in una scarpata, insomma col timore di dire una parola di troppo capace di avvertire il telespettatore verso conclusioni autonome e dunque « pericolose ». Pena: entrambi i servizi hanno espresso una comune linea politico-culturale, che è quella di presentare l'attuale momento storico, come caratterizzato da un leno e pacifico progresso; una ineluttabile strada alla socialdemocrazia — pur restando tutto immutato — in un armonico insieme. Atei e credenti al dialogo; padroni e lavoratori in armonica convivenza.

Vediamo, infatti, Ravel ha introdotto il suo servizio come se volesse impostare un confronto di posizioni ideologiche; in realtà lo ha svolto soltanto sul filo dell'assoluta inevitabilità del l'atteggiamento religioso, pre sentando il dialogo come un confronto di idee a senso unico. Non è un caso che gli atei non siano stati chiamati a pronunciarsi; e che soprattutto, i motivi dello scontro ideologico (che non esclude il dialogo, naturalmente) si sia posto l'accento soltanto sulla licità del

confronto stesso; quasi una concessione. Certo, questa ammissione televisiva ci porta ben lontano da certi climi da guerra di religione che il nostro paese ha conosciuto di recente: ma il risultato finale è ben lungi dall'aver offerto un quadro obiettivo (e sia pure una indicazione approssimativa) delle due forze antagoniste. Al confronto, invece, s'è rivolto Sergio Zavoli chiamando al lavoro anche i rappresentanti sindacali dopo avere a lungo ascoltato « i giovani leoni » dell'industria italiana. E certamente le «serzioni finali dei sindacalisti hanno battuto un po' d'acqua sull'apparente fuoco delle dichiarazioni dei contestatori della Confindustria, Zavoli, altrettanto, ha dato un altro saggio delle sue notevoli capacità di intervistatore sollevando spesso problemi che potevano per fino sembrare imbarazzanti. S'è parlato di una possibile funzione di copertura che i giovani industriali avrebbero nei confronti della « schiacciante autoritarismo » della Confindustria; s'è detto della « difficoltà » di « seccare » la Confederazione padronale. Tuttavia, anche in questo caso, non v'è stato un reale confronto: la mediazione a distanza dell'intervistatore, infatti, ha posto i cosiddetti in novatori industriali in posizione preminente, facendo sì che le repliche dei sindacalisti apparissero sfumate e insufficienti. Così, i rappresentanti padronali hanno potuto sbizzarrirsi a delineare un quadro nel quale concetti come la lotta di classe sono apparsi ineccezionali, come è giusto del resto che sia per un buon socialdemocratico. An che con i padroni dice TV7 ci si può dunque intendere. E' il progresso (televisivo, naturalmente).

vice

## Programmi

### Televisione 1°

- 12.10 SAPERE - « Profili di protagonisti: Simon Bolivar »
- 13.00 IN AUTO - Prima puntata della rubrica curata da Enzo De Bernardi e Carlo Mariani. Regia di Gabriele Palmieri.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 GIOCOGIO
- 17.30 TELEGIORNALE, Estrazione del Lotto
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Gli animali della collina; b) Pagine di musica
- 18.15 Uomini sull'Oceano
- 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane, Cronache del lavoro
- 20.10 TELEGIORNALE
- 20.30 COCKTAIL PARTY - E' la seconda parte del dramma di Elliot, la cui prima parte è stata trasmessa giovedì.
- 22.10 UN VOLTO, UNA STORIA - I tre personaggi intervistati questa sera sono: una signora che accudisce alcuni bambini abbandonati; l'ex dirigente della Azione cattolica, Carretto, che oggi vive nel Sahara; un romano che, a Trieste, insegna ai ragazzi a fabbricare gli aquiloni
- 23.00 TELEGIORNALE

### Televisione 2°

- 15.55 CALCIO E GOLF - Da Bari Nando Martelloni segue l'incontro Italia-Svizzera (Radio 23); da Roma si trasmette la telecronaca di alcune fasi del torneo internazionale di golf.
- 18.30 SAPERE - Corso di tedesco
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.10 RITRATTO DI UN REGISTA - Il documentario è dedicato questa volta al regista giapponese Ken Ichikawa, autore tra l'altro di « Arpa birmana » e « Fuochi nella pianura ». Autori del profilo, presentato da Giulio Cesare Castello, sono due tedeschi: Wilfried Balthus e Donald Ritchie. Nel documentario sono prese sequenze da film di Ichikawa inediti in Italia.
- 22.00 I PROMESSI SPOSI - Cominciano le repliche del teleomaggio di Sandro Bolchi, interpretato da Paola Pitagora e Nino Castelnuovo

## Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.30 Corso di lingua tedesca
- 7.10 Musica di J. S. Bach, G. B. Pergolesi e E. J. Haydn
- 8.10 I nostri figli
- 9.05 A. Bruckner
- 10.05 L. Rossini
- 10.30 R. Schumann
- 11.21 Per la Pasqua
- 11.29 Pagine pianistiche
- 12.05 F. Schubert
- 12.53 Giorno per giorno
- 13.15 J. S. Bach
- 14.00 Trasmissioni regionali
- 14.10 Hindemith
- 15.10 H. Berlioz
- 16.10 Incontri con la scienza
- 16.10 Programma per i ragazzi
- 17.10 Mendelssohn-Bartholdy - R. Schumann
- 18.00 Rito della Vergine (convegno) alla presenza di Paolo VI
- 19.30 A. Steffani: Stabat Mater
- 20.15 W. A. Mozart - L. van Beethoven
- 21.00 Conversazioni musicali
- 22.00 L. Beethoven
- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30
- 22.20 Concerti grossi
- 6.00 Concerti grossi
- 8.10 G. Verdi: Stabat Mater
- 8.40 Musica di K. Stamitz e F. J. Haydn
- 8.45 Musica di S. Rachmaninov
- 10.00 Ruote e motori
- 10.15 M. Ravel
- 10.40 Musica di G. Tartini e S. Mercadante
- 11.35 Sonate per pianoforte di L. van Beethoven
- 12.20 Trasmissioni regionali
- 13.00 Musica sinfonica
- 15.03 Musica di Antonio Vivaldi
- 16.00 Musica per clavicembalo e per organo
- 17.10 Mondo duemila
- 17.40 Quartetti di W. A. Mozart e L. van Beethoven
- 18.15 Musica tradizionale
- 18.00 Pagine pianistiche
- 19.00 G. Donizetti
- 21.00 G. Mahler
- 21.45 Musica per chitarra
- 22.10 J. Brahms
- TERZO
- 9.30 A. Borodin
- 10.00 Concerto di apertura
- 11.10 Musica di scena
- 12.20 Piccolo mondo musicale
- 13.00 Intervento
- 13.50 La forza del destino. Musica di Giuseppe Verdi
- Direttore Thomas Schippers
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.20 Corso di lingua tedesca
- 17.45 Concerti
- 18.00 Notizie del Terzo
- 18.15 Cifre alla mano
- 18.30 Sonate da chiesa di W. A. Mozart
- 18.45 La grande platea
- 19.45 Concerto di ogni ora
- 20.01 Discipoli di Sassari
- 20.20 A. Casella
- 20.30 Divagazioni musicali
- 20.40 Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi
- 22.00 Il Giornale del Terzo

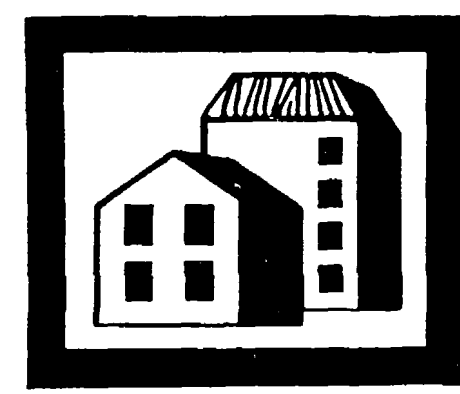
VI SEGNALIAMO: « La forza del destino » di Giuseppe Verdi (Radio Terzo ore 13.50) - Sotto la direzione di Thomas Schippers, cantano Leontyne Price, Robert Merrill, Richard Tucker.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

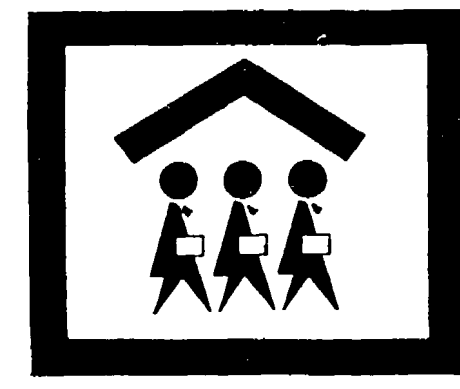
# PER LO SVILUPPO DEL PAESE

149 MILIARDI di lire sono stati destinati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, negli ultimi sei anni, al finanziamento di opere e attività di pubblico interesse, mediante mutui concessi a province, comuni, consorzi di bonifica, istituti case popolari ed altri enti locali. Quale Ente pubblico con finalità sociali, l'Istituto adempie in tal modo uno dei suoi compiti fondamentali, riversando a beneficio della collettività nazionale le disponibilità provenienti dall'esercizio dell'attività assicurativa.



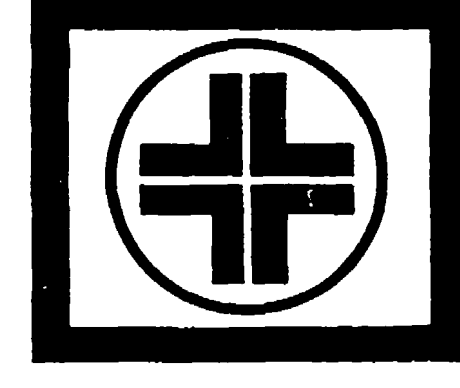
CASE, SEDI COMUNALI E PROVINCIALI, IMPIANTI SPORTIVI

20 MILIARDI SCUOLE



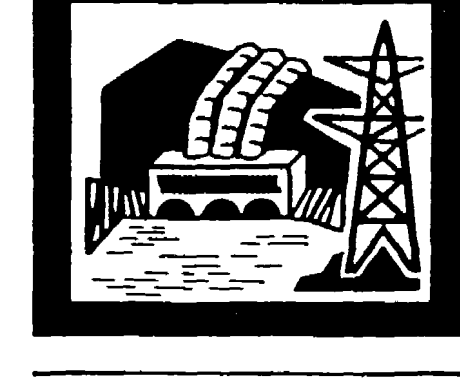
15 MILIARDI

OSPEDALI, ORFANOTROFI, BREFOTROFI



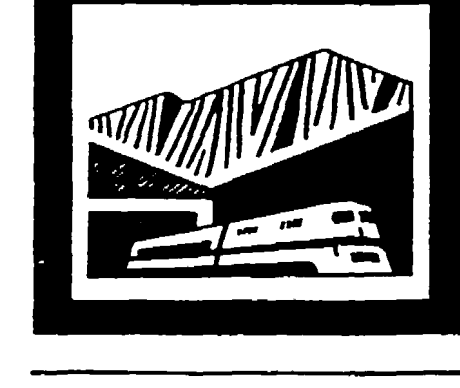
6 MILIARDI

IMPIANTI IDROELETTRICI, ILLUMINAZIONE PUBBLICA, ACQUEDOTTI, FOGNATURE



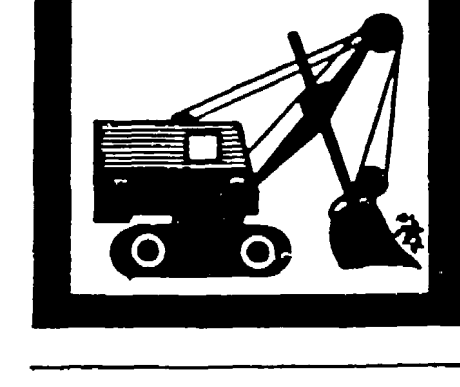
29 MILIARDI

OPERE FERROVIARIE, OPERE STRADALI, SERVIZI PUBBLICI VARI



40 MILIARDI

OPERE DI BONIFICA, SISTEMAZIONI FLUVIALI, PORTUALI, AEROPORTUALI



11 MILIARDI

ALTRE OPERE ED ATTIVITA' DI PUBBLICO INTERESSE



28 MILIARDI

USU 82

## Riviste

### Istruzione programmata

Il n. 21 dei «Quaderni di studi e di documentazione» della Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Servizio Istruzione Professionale) porta il titolo di «Note sull'istruzione programmata». Curato da Gianfranco Lamoni, il fascicolo contiene due rapporti su esperimenti di istruzione programmata effettuati negli stabilimenti della Montecatini Edison S.p.A. rispettivamente di Brindisi e di Ferrara, ed una breve comunicazione dell'ing. Italo Ricci sulla utilizzazione della televisione in circuito chiuso presso l'Istituto «Piero Pirone».

I due esperimenti di istruzione programmata sono stati effettuati in confronto ad analoghi corsi condotti secondo la prassi dell'istruzione tradizionale. Questo controllo ha permesso di evidenziare vantaggi e svantaggi dei nuovi metodi: nei rapporti presentati il controllo e l'interpretazione dei dati che esso ha fornito sono esposti in termini troppo generici per permettere un giudizio articolato.

L'introduzione che precede la illustrazione dell'esperienza è superficiale nell'informazione e molto cauta nei giudizi; il discorso è comunque più socio-economico che non psicopedagogico: ben vengano le innovazioni, purché abbiano redditività. Quando si tenta di entrare nel merito delle procedure di insegnamento, non mancano le eperele, ad es. « in psicologia l'apprendimento viene definito come il processo attraverso il quale l'individuo acquista la capacità di rispondere più adeguatamente ad una data situazione, di svolgere cioè in un tempo minore, con maggiore precisione e con minore sforzo le attività che questa situazione richiede » (pag. 16); evidentemente si è confuso l'apprendimento con il rendimento.

Un prezioso cofanetto raccoglie sei volumi della «Didattica Olivetti»: *Una nuova laboratoria per la scuola dell'obbligo* (pp. 119); *Insieme e numeri* (pp. 145); *I ragazzi e il calcolo* (pp. 141); *Il laboratorio dell'informazione* (pp. 227); *Atta scoperta della logica* (in due volumi di 189 e 170 pagine). Si tratta prevalentemente di resoconti di esperienze o di sperimentazioni (esperienze condotte sotto controllo) fatte nelle scuole elementari e medie italiane: la concretezza quindi delle esposizioni, oltre alla loro chiarezza, non mancherà di avere una notevole forza di convinzione presso i lettori.

Il Movimento di Cooperazione Educativa (gruppo per la matematica e le scienze) pubblica i tre fascicoli per la prima classe elementare (già sono approntati quelli per la seconda classe) dei «Quaderni di Matematica» (presso l'editore Armando, a L. 400 ciascuno): i concetti fondamentali della matematica moderna cominciano ad essere affrontati secondo una serie programmata di esercizi, la cui esecuzione sostituisce l'arida e perlopiù inefficace « spiegazione » offerta dal manuale o dal maestro.

Sulla scorta del lavoro svolto per una tesi di laurea, Luciana Fontana Tomassucci pubblica il primo manuale italiano sull'I.P.T.: *Istruzione programmata e macchine per insegnare* (ed. Armando, pp. 251, L. 2000). L'informazione è ampia, ma quasi esclusivamente limitata alle ricerche anglo-americane, e non riesce ad acquistare forza di sintesi e di prospettiva (si veda, ad es., la limitatezza con cui è affrontato il campo della cibernetizzazione dell'istruzione). Sempre sul fronte accademico è da segnalare — in negativo — il numero speciale di «I Problemi della Pedagogia» (n. 1, 1969) dedicato alle «Prospettive didattiche dell'istruzione programmata»: fortuna che c'è il movimento studentesco.

## Notizie

- Ecco la classifica dei dischi di musica leggera che sono risultati più venduti nel corso della passata settimana. La graduatoria è stata calcolata dall'ANSA utilizzando le segnalazioni della rubrica radiofonica «Hit Parade» e dei periodici *Giovani*, *Musica* e *dischi*, *Scoristi* e *canzoni*. Tra parentesi è indicata la posizione che lo stesso disco occupava la settimana precedente.
- 1) MA CHE FREDDO FA, Nada - RCA (1)
- 2) OB-LA-DI OB-LA-DA, The Beatles - Parlophone (6)
- 3) ELOISE, Barry Ryan - MGM (7)
- 4) LA PIOGGIA, Gigliola Cinquetti - CGD (5)
- 5) TU SEI BELLA COME SEI, Mai - RCA (2)
- 6) BADA BUBBINA, Little Tony - Durian (4)
- 7) ZINGARA, Bobby Solo - Ricordi (3)
- 8) LA STORIA DI SERAFINO, Adriano Celentano - Clan (8)
- 9) IRRESISTIBILMENTE, Sylvio Varian - RCA (n.p.)
- 10) UN'ORA FA, Fausto Leali - Rifi (9)

● La terza edizione della mostra nazionale di arte contemporanea di Bolzano, in programma al Palazzo della Fiera per il periodo 5-26 ottobre 1969, presenta, rispetto alle precedenti edizioni, sostanziali varianti, che vanno dagli indirizzi di denominazione « Premio » formale delle opere agli altri criteri selettivi degli stessi artisti che verranno invitati o ammessi per eccezione.

Una mostra che vuol essere una serena rassegna dell'attuale momento artistico, indipendentemente dalle tendenze di gruppi che tendono a imporre una unica versione del fatto artistico. La manifestazione, dunque, al fine di evitare contrasti fra questa o quella corrente di ricerche, ha perduto la BADA BUBBINA, Little Tony. Durante il proprio perché non sarebbe possibile ottenere una assoluta unanimità di consensi nell'attribuzione di un determinato riconoscimento.

I premi-acquisiti e le altre citazioni saranno assegnati, dunque, secondo criteri che riguarderanno le varie opere in relazione al loro intrinseco valore.